



Papà in congedo, in 465 hanno chiesto il bonus

Il settore più coinvolto è il manifatturiero. Poco rappresentato invece il settore turistico

BOLZANO In provincia di Bolzano sono 465 i padri che, dal 2017 ad inizio 2022, hanno beneficiato dell'assegno provinciale al «nucleo familiare». A renderlo noto, nella conferenza stampa organizzata ieri mattina in occasione della Festa del papà, è stata Silvia Vogliotti, vicedirettrice dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl) dell'Alto Adige.

Entrando nello specifico, si tratta di un contributo erogato dall'Agenzia per lo sviluppo sociale ed economico (Asse) della Provincia autonoma di Bolzano, che ha messo a disposizione di Ipl il suo database per eseguire il report. L'importo dell'assegno parte da 800 euro al mese, se il padre è in congedo non retribuito, e scende dai 600 ai 400 euro se alcuni (o tutti) i mesi del congedo sono pagati dall'Inps al 30% dello stipendio.

«Una buona notizia è che la platea dei richiedenti è molto eterogenea riguardo all'età — ha commentato Vogliotti — se in media i padri in congedo hanno poco più di 36 anni, sono però presenti tutte le generazioni (dai 20 ai 56 anni). Quindi — ha aggiunto — non solo giovani neo-papà nati negli anni Novanta, ma anche papà degli anni Settanta e Ottanta, con una concentrazione

massima nella fascia 35-39 anni, dove converge il 31% dei padri in congedo».

Un altro dato interessante riguarda la durata del sussidio: il 54% dei papà lo ha chiesto ed ottenuto per due mesi, mentre il restante 46% per ben tre mesi. In questo senso, resta da segnalare il numero dei cosiddetti «recidivi», ossia coloro che hanno erogato più volte il congedo facoltativo e il relativo assegno, non soltanto nel caso di figli gemelli ma anche su figli successivi: questi sono 26, a dimostrazione, dunque, di una prima esperienza evidentemente positiva e quindi ripetuta

in altri periodi.

Per quanto concerne la provenienza di questi papà, poco più del 91% sono titolari di cittadinanza italiana, mentre sfiorano il 4% i cittadini di stati dell'Unione Europea (con Austria, Germania e Spagna in testa). Si attestano sul 5% invece i cittadini di Paesi extraeuropei (Pakistan su tutti). Rispetto all'ammontare complessivo, l'importo medio erogato è stato di 1.329 euro, con importi leggermente inferiori nel caso di cittadini comunitari (1.189 euro) ed extracomunitari (1.023 euro). La maggior parte dei papà (36,1%) ha ricevuto in totale 800

euro (due mesi di congedo retribuito a 400 euro), mentre il 17,0% ha ricevuto in tutto 2.400 euro (tre mesi di congedo non retribuito a 800 euro).

Sul piano lavorativo, cioè a livello di aziende e settori nei quali sono impiegati i papà, le imprese coinvolte sono 377, dislocate su tutto il territorio provinciale. Va inoltre sottolineato come in ben 66 aziende figurino più padri in congedo, segno secondo Ipl che anche il passaparola fra colleghi può aver funzionato molto. Il settore più coinvolto è sicuramente quello manifatturiero (153 contributi pari al 31% del totale), nonché,

in seconda battuta, il settore delle costruzioni, che sfiora il 16% degli assegni erogati. Decisamente poco presente è invece il settore degli alberghi e della ristorazione, considerando che in questo comparto lavora quasi il 16% dei dipendenti privati: nel ramo delle attività turistiche sono state presentate appena 25 domande, poco più del 5% del totale.

«Fa molto piacere sapere che oltre 450 padri altoatesini, negli ultimi 5 anni, abbiano potuto contare su un contributo monetario dalla provincia», ha dichiarato la vicepresidente di Ipl, Monica Malfatti. Siamo sulla giusta strada, dunque, ma non siamo ancora alla fine del lungo percorso verso la parità di genere. «È noto come i padri svolgano un ruolo fondamentale nello sviluppo cognitivo, relazionale ed emotivo dei bambini, soprattutto nei primi tre anni di vita. Da qui l'importanza della loro presenza attiva fin dalla prima infanzia»: queste, in conclusione, le parole del presidente di Ipl, Dieter Mayr, a ribadire quanto sia fondamentale per i neopapà richiedere questo sussidio, che di fatto si traduce in tempo prezioso da dedicare ai propri figli.

Monica Malfatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA